

TOTALE LO SCIOPERO DELLE TROUPES E DEGLI ATTORI

La scelta del film della Cavani difesa dall'Ente di gestione

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo di Gestione del Cinema, ha scelto il film "Gli amori impossibili" di Françoise Mallet-Joris, distribuito dall'Italnoleggio cinematografico, società che fa capo all'Ente.

Sequestrato il film «Gli amori impossibili»

Il film "Gli amori impossibili" del regista che emana il titolo dal romanzo omonimo di Françoise Mallet-Joris, è stato sequestrato su tutto il territorio nazionale in seguito ad un provvedimento della Procura di Rimini. Il film era già stato proiettato in oltre seicento cinema essendo, unico, per la prima volta, un anno e mezzo fa.

Si rafforza il fronte unitario di lotta contro la repressione

Combattiva assemblea a Roma - Larga adesione di lavoratori, cineasti, rappresentanti di associazioni culturali e del pubblico - L'intervento del compagno Napolitano - Decisa la costituzione di un comitato per la libertà d'espressione

Ferma e compatta manifestazione di protesta, ieri, dei lavoratori impegnati nella lavorazione di film sia a Roma sia in altre città italiane. Gli addetti alle troupes hanno scioperato per mezza giornata a partire dalle ore 13. Anche gli attori impegnati con la Rai hanno sospeso il lavoro per mezza giornata. Nonostante lo sciopero fosse stato indetto dai sindacati solo a Roma, anche i lavoratori impegnati nella realizzazione di film in altre città italiane, hanno voluto aderire alla manifestazione di lotta indotta per protestare contro il sequestro del film "Il portiere di notte" di Liliana Cavani, "Fiducia la monaca musulmana" di Gianfranco Mingozzi e "Simona" di Patrick Longchamps.

Il dibattito

Il dibattito è stato introdotto da una relazione di Nanni Loy, stilata dal rappresentante delle Associazioni degli autori (per l'ARCI lo stesso Loy, per l'ANAC Francesco Maselli e Massimo Andrioli).

Il dibattito è stato introdotto da una relazione di Nanni Loy, stilata dal rappresentante delle Associazioni degli autori (per l'ARCI lo stesso Loy, per l'ANAC Francesco Maselli e Massimo Andrioli).

Il dibattito è stato introdotto da una relazione di Nanni Loy, stilata dal rappresentante delle Associazioni degli autori (per l'ARCI lo stesso Loy, per l'ANAC Francesco Maselli e Massimo Andrioli).

La mobilitazione

«E' compito e responsabilità delle forze politiche — ha concluso il compagno Napolitano — modificare le attuali leggi: abbiamo già presentato, in proposito, dei progetti in Parlamento. Purtroppo, c'è stata una mancanza di continuità nell'apportare queste proposte e abbiamo l'obbligo di riprendere con maggiore vigore ed incisività la nostra lotta, affinché la mobilitazione non si attenui».

Teatro universitario a Parma

L'opera di Brecht per una grande festa antifascista

Uno spettacolo su festi del grande drammaturgo presentato il 25 aprile dal Nationaltheater di Weimar

Dal nostro inviato

PARMA, 26. Siamo venuti a Parma in pieno svolgimento dei Festival del teatro universitario, giunto alla sua ventesima edizione. Tutta la città ne è coinvolta e si vede per le strade che questo festival la città l'ha fatto suo: esso è diventato un fatto artistico-culturale giovanile che è al contempo popolare. Migliore dimostrazione non potevamo trovarla che nel "Parlare" spettacolo in cartellone al teatro di Weimar, Repubblica democratica tedesca.

La serata brechtiana di ieri è stata importante e interessante per il teatro universitario — abbiamo già detto — come festa civile, come evento politico carico di significati. Prima dell'esibizione degli artisti della Repubblica democratica tedesca, hanno parlato brevemente al pubblico l'assessore alla Cultura del Comune di Parma, Giuseppe Negri, e il professor Primo Savani, nonché l'avvocato Primo Savani, nobilissima figura di partigiano, che ha concluso il suo messaggio salutandolo e bene augurandosi degli avvenimenti portoghesi.

Pol, i giovani e non più giovani attori del Teatro nazionale di Weimar hanno invaso allegramente la scena, e hanno fatto un lavoro di spicce di recitazione con testi di Brecht. Sono state quasi due ore interrotte di canzoni di dialoghi da opere varie, inframmezzate, verso la fine, con canzoni della resistenza cilena. Il tutto eseguito con estrema mobilità ed allegria, con un accento pigro, con una vivacità che trascina, anche al di là della comprensione della lingua.

Il Centro di Cinematografia sospenderà i corsi?

Il Consiglio di amministrazione del Centro sperimentale di Cinematografia ha diramato un comunicato in cui rende noto di aver approvato la riduzione (imposta dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo) del bilancio preventivo 1974, ma di dissentire dalla posizione assunta dal Ministero verso i problemi del Centro sperimentale e della Cineteca.

Il pascosceno era tutto riempito da scritte che si riferivano alle varie opere da cui i brani erano tratti: c'era, sul fondo, in alto, una amara caricatura di Brecht col suo enorme sigaro. Abbiamo così riscattato il titolo di "Madre Courage, dalla Schueyk, dalla Madre, dall'Opera dei soldi, dai Giorni della Comune, dal Puntilla, da Happy End: abbiamo visto nella esecuzione di questi attori, che agiscono in una città della Repubblica democratica tedesca di primo piano ma in un teatro di grosse tradizioni culturali, alcune scene della "Madre" (quella dello sciopero, quella del carcere, la scena finale) e la sequenza finale del "Cerchio di gesso del Causo" (quella in cui il figlio Azdak attribuisce il bambino non già alla "vera" madre, ma alla madre adottiva che con il bimbo s'è comportata come mamma. In questi momenti di prosa (e di teatro) l'Ensemble tedesco ha dimostrato la loro buona preparazione.

Sono poi state eseguite alcune canzoni sul Cile ("Cile rosso bruno", "C'è sempre una mano per tutti", "Fucile Arzuff", "un settembre") la "Canzone della solidarietà di Brecht-Eisler, una divertente satira canzone sulle compagnie petrolifere; e, alla fine, cominciandola in italiano e finendo in tedesco, "Bandiera rossa". Trenta canzoni, insomma, cui è stata data una realizzazione impetuosa e piena di gioia, e di volontà di lotta nelle canzoni cileni. Il pubblico ha potuto seguire l'azione di un saluto dato attentamente — grazie alla traduzione fornita dalla direzione del Festival gratuitamente.

Un applauso di dieci minuti, con un saluto dato attentamente — grazie alla traduzione fornita dalla direzione del Festival gratuitamente.

Arturo Lazzari

Iniziativa della TV ungherese

Giovani direttori d'orchestra in gara a Budapest

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 26. Organizzata dalla Televisione ungherese si è aperta a Budapest una competizione internazionale per giovani direttori d'orchestra. Vi partecipano quaranta concorrenti in rappresentanza di quattordici paesi.

La competizione si svolgerà in quattro fasi: eliminatorie (fino a domani), in cui i concorrenti si esibiscono per quindici minuti su una composizione a scelta da concorrente; quarti di finale (30 aprile-3 maggio) ai quali accedono sedici concorrenti; semifinali (8-9 maggio) cui accedono nove concorrenti, che dovranno esibirsi in un brano di musica operistica o sinfonica con il contributo dell'Orchestra della Radio Ungherese; la finale parteciperanno infine solo sei concorrenti, che dovranno esibirsi su materiale obbligatorio scelto fra le opere di Beethoven, Liszt, Chopin, Brahms, oltre alle "Sinfonie" n. 3, 5 e 6 di Beethoven. Della giuria fanno parte alcuni tra i maggiori direttori d'orchestra del nostro tempo come Kurtas, Bernstein, Stokowski, Oesterreicher, Boskovski e altri.

le prime

Teatro Il folle

Da alcuni giorni è in scena al Teatro Alcega (via dei Coronari, n. 45) uno spettacolo sperimentale, intitolato "Il folle", realizzato dal Gruppo "Il Folle" del Gruppo "Il Folle".

Federica da un lato, il «protettore» di Ofelia dall'altro, è un personaggio complesso, sfiora il suicidio, fino a quando apprende che Federica, in verità, non è sua figlia.

Per amare Ofelia

Orlando, un ragazzo imbroglione, nutre morbosamente verso la madre Federica, vedova ancor fresca e seducente. Una prostituzione professionale, una donna, conosciuta per caso, cerca di mettere il giovanotto sulla buona strada. La cosa si trascina a lungo, sia perché Orlando è impegnato in un'attività che si ripete ogni volta che si affrettano a rendersi conto dei problemi di lui; sia perché mamma

La profanazione

Di quale profanazione si tratti forse lo si capirà alla lettura di questa nota sul film a colori di Tiziana Longa, una sorta di sproloquio sull'amore sacro e «profano», e naturalmente, si capirà anche quale sentimento del «sacro» si intenda profanare.

Cinema

Per amare Ofelia

Orlando, un ragazzo imbroglione, nutre morbosamente verso la madre Federica, vedova ancor fresca e seducente. Una prostituzione professionale, una donna, conosciuta per caso, cerca di mettere il giovanotto sulla buona strada. La cosa si trascina a lungo, sia perché Orlando è impegnato in un'attività che si ripete ogni volta che si affrettano a rendersi conto dei problemi di lui; sia perché mamma

Per amare Ofelia

Orlando, un ragazzo imbroglione, nutre morbosamente verso la madre Federica, vedova ancor fresca e seducente. Una prostituzione professionale, una donna, conosciuta per caso, cerca di mettere il giovanotto sulla buona strada. La cosa si trascina a lungo, sia perché Orlando è impegnato in un'attività che si ripete ogni volta che si affrettano a rendersi conto dei problemi di lui; sia perché mamma

Oggi e domani musica jazz al Teatro Belli

L'ARCI di Roma presenta oggi e domani una rassegna (che proseguirà anche nella prossima settimana) di musica jazz d'avanguardia. Il programma si svolgerà al Teatro Belli, piazza S. Apollonia (Trastevere).



MONTEDISON

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI HA APPROVATO IL BILANCIO

1973: l'anno della ripresa

Oltre quello di vendere, il grande problema della MONTEDISON era di perseguire efficacemente gli obiettivi che il Gruppo si è dato negli ultimi due anni, e cioè: concentrare le proprie attività e i propri sforzi nei settori prioritari della chimica, dei farmaceutici e delle fibre mantenendone e potenziando i suoi rapporti di integrazione, il settore della grande distribuzione.

Per portare avanti questa strategia aziendale, bisognava però perdere quella caratteristica da informale conglomerato, che la MONTEDISON aveva fino a poco tempo fa, quando produceva di tutto, dagli aperitivi ai fertilizzanti, dai graniti alla polvere da sparo.

Quest'opera di snellimento nelle partecipazioni, cominciata già in un paio d'anni di pregresso, con decisione nel 1973. Le miniere di pirite sono state vendute, il gruppo di produzione acido solforico sono stati ceduti all'EGAM, le aziende che operavano nel settore dell'alluminio all'EFIM, a industriali privati sono state vendute le aziende nel settore dei marmi e dei graniti, così come la SAIGARAGE e la SAIE (commercio di automobili), la INGRES, la SILESPANSO e la SILICALCITE (materiali da costruzione).

In compenso, la MONTEDISON ha rafforzato anche con nuovi acquisti, la propria presenza nei settori appunto «prioritari».

Soprattutto nel settore chimico-tessile, dove ha acquistato l'intero pacchetto azionario della Reggiana e della Polifibre (ora MONTEFIBRE FRAN-CE), aziende in cui aveva prima altri soci.

Altro acquisto significativo, in questo campo, è stato quello del 10% del pacchetto azionario del Colofonificio Cantoni, uno dei più importanti trasformatori italiani di fibre tessili chimiche.

Cosa è accaduto, in questa MONTEDISON in pieno bilancio, del «punti di crisi», di quegli stabilimenti che, almeno con i programmi strutturali, non potevano che perdere, e nei quali, negli anni scorsi, si era indicata una delle principali ragioni dei cattivi risultati economici della società? Per fortuna essi cominciano ad appartenere un po' al passato dell'azienda.

Il più grave era il settore tessile, e qui, il piano di ristrutturazione della MONTEFIBRE (l'azienda in cui la MONTEDISON ha concentrato tutte le attività della Chaitillon, della Polymer e della Rhodiatoc) è ormai in via di realizzazione, col pieno accordo dei sindacati, e così quello della Abital. Nella chimica, c'era il problema degli stabilimenti di Vado Ligure, Apuania e Merano, e anche per essi la riconversione è ormai in via di attuazione.

Certo per risolvere completamente il problema dei punti di crisi la MONTEDISON dice esplicitamente: nel nostro lavoro non abbiamo chiesto né ottenuto sovvenzioni statali di alcun genere, ma in quest'opera di riconversione, che facciamo esclusivamente per salvaguardare l'occupazione, chiediamo e lo Stato dia a noi come agli altri, chiediamo cioè quelle procedure previste dalla legge appunto per le riconversioni e ristrutturazioni industriali.

Infine, nell'assemblea del 24 Aprile è stata ind-

cata una linea strategica molto importante. Un gruppo come la MONTEDISON - si è detto - non può rimanere chiuso, anche come strutture produttive e finanziarie nell'ambito nazionale. Viobbiamo in un'epoca di grandi gruppi multinazionali integrati, eggere la concorrenza con i loro la MONTEDISON deve aumentare la propria presenza all'estero. E occorre poi pensare al rifornimento delle materie prime da trasformare di cui l'Italia è carente. Il grande contratto con l'Unione Sovietica (300 miliardi di lire) in base al quale la MONTEDISON venderà grandi impianti chimici riarrandone in cambio dei prodotti; la riorganizzazione delle consociate commerciali all'estero; l'accordo con la grande società chimica americana Hercules per vendere negli Stati Uniti e in Canada medicinali della Farmila e della Carlo Erba, sono appunto i primi passi di questa strategia internazionale della MONTEDISON, da cui dipende buona parte del suo sviluppo e delle sue affermazioni nei prossimi anni.

C'è un'altra cosa di cui un grande gruppo industriale moderno e al passo coi tempi non può fare a meno: una attività finanziaria efficiente su cui appoggiarsi.

In questo settore i risultati sono stati molto buoni. La MONTEDISON ha contribuito in modo decisivo alla soluzione del vecchio problema dell'allargamento del listino azionario, facendo quotare, nel 1973 tre titoli: STANDA, ALMONT e BANCO LARIANO (una banca che in poco tempo si è sviluppata appunto dalla zona del Lario a tutta la Lombardia ed è ormai matura per pensare ad altri balzi). La FINGEST, in cui la MONTEDISON ha concentrato le proprie partecipazioni bancarie e assicurative ha realizzato, nella gestione del proprio portafoglio, consistenti guadagni. La GEMINA è riuscita a guadagnare abbastanza da dare una remunerazione agli azionisti MONTEDISON l'anno scorso, e anche quest'anno va bene. Ormai dunque la ripresa è in atto. Il grande jumbo di Foro Buonaparte è uscito dalla bufera.

PRINCIPALI DATI MONTEDISON 1973 (in miliardi di lire)		
	società	gruppo Montedison (consolid.)
Patrimonio netto	374,5	404,0
Immobilitazioni tecniche	1.927,2	3.063,2
Partecipazioni	535,8	230,3
Fondi di ammortamento	908,9	1.533,0
Ricavi vendite	1.173,4	2.589,9
Costi di lavoro	280,8	759,7
Ammortamenti dell'esercizio	146,0	237,3
Utile dell'esercizio	5,5	33,3